

IL SOSTEGNO DI RANALLI
INTERVENUTO COME VICEPRESIDENTE
DELL'UNIONE: «L'AUSPICIO È CHE SI
GIUNGA PRESTO A UN ACCORDO»

Sanità privata, la protesta dei lavoratori

Cotignola, in cinquanta ieri hanno chiesto il rinnovo del contratto nazionale

INFERMIERI, operatori socio sanitari, personale amministrativo, tecnici, personale della riabilitazione e tanti altri professionisti della salute. Erano oltre 50 i lavoratori della sanità privata che ieri mattina per ribadire attraverso un presidio con tanto di striscioni, cartelli e bandiere, la richiesta di rinnovare un contratto collettivo nazionale di lavoro fermo da ben 12 anni. Il luogo scelto per la protesta è stato un simbolo della sanità privata che non era direttamente oggetto della protesta, il Maria Cecilia Hospital, alle porte di Cotignola,

Una situazione di un rinnovo fermo da così tanto tempo, hanno fatto notare, «non si registra in nessun settore pubblico o privato». Dodici anni nei quali, «nonostante le aziende del settore garantiscano prestazioni pubbliche ai cittadini attraverso il loro fondamentale lavoro, non hanno assistito non solo ad alcun aumento di retribuzione economica, ma anche a un riconoscimento professionale».

Mario Giovanni Cozza, segretario generale della Cisl Funzione pubblica Romagna: «Attraverso questo presidio che si svolge in una realtà simbolica quale è appunto Maria Cecilia Hospital, manifestiamo il nostro disappunto alla luce di un nuovo blocco delle trattative. Per nessun altro contratto nazionale si è registrata un'attesa di così tanti anni per assistere a un rinnovo. Mentre i fatturati delle aziende private accreditate con la sanità pubblica registrano degli incrementi, noi continuiamo a non vederci rinnovato un contratto la cui parte normativa risale al 2005 e quella economica al 2007. Tutto ciò per un'impresa, quella appunto privatistica, che lavora e registra introiti in un mercato tu-



IL GRUPPO I lavoratori con le bandiere delle varie organizzazioni sindacali davanti a Villa Maria

telato». Elisabeth Alvarado, infermiera originaria di Panama che da 28 anni lavora proprio presso Maria Cecilia Hospital, è delegata del sindacato Uil Fpl: «Sono qui insieme ad altri colleghi per dare voce agli oltre 500 addetti del settore nella provincia di Ravenna. Da oltre 12 anni il contratto è fermo. Un blocco che mortifica la nostra professionalità e le accresciute responsabilità, che sono il vero valore aggiunto dei servizi pubblici che ogni giorno eroghiamo al cittadino. Siamo qui non contro qualcosa o qualcuno, ma semplicemente per far sì che ci venga riconosciuta la nostra indiscussa professionalità».

SULLA stessa linea Loredana Crusco, delegata della Cgil, che lavora da una trentina d'anni

IL NODO

I dipendenti chiedono un aumento di retribuzione atteso da dodici anni

nell'ospedale privato di Cotignola: «Chiediamo che questo contratto venga rinnovato. Tutti i giorni lavoriamo in questa struttura con il massimo impegno e con professionalità».

Luca Lanzillotti, funzionario della Uil Fpl di Ravenna, spiega che malgrado il settore non abbia conosciuto crisi, non c'è stata la giusta valorizzazione dei professionisti: «I lavoratori - afferma - chiedono un giusto riconoscimento attraverso il rinnovo di un contratto che possa assicurare loro digni-

tà e valorizzazione del proprio ruolo».

GLI FA ECO Dario Robusto (Cisl), infermiere da 5 anni: «Chiediamo un adeguamento dello stipendio al costo della vita nonché un adeguamento dei diritti, come quello allo studio e alle ferie. Queste ultime vengono infatti imposte dall'azienda». A metà mattinata il presidio vedeva la presenza di una cinquantina di addetti, provenienti anche da strutture di Ravenna e di Faenza. Ad esprimere solidarietà sono stati anche i Verdi Lugo, presenti con Angelo Ravaglia della Segreteria regionale e con l'ex deputato Paolo Galletti. Per garantire il regolare svolgimento dell'iniziativa erano presenti i carabinieri e la polizia.

lu. sca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRUNO BIAGI
(VILLA MARIA)

«Anche noi spingiamo per chiudere la vertenza»

«Il sindacato ci ha chiesto la disponibilità a poter svolgere la manifestazione davanti a Villa Maria Cecilia e abbiamo subito acconsentito perché in questa circostanza c'è sintonia tra le richieste dei sindacati dei lavoratori e quelle dell'ospitalità privata». Bruno Biagi, amministratore delegato del Gruppo Villa Maria e vice presidente dell'Aiop, l'associazione dell'ospitalità privata, commenta così la manifestazione di questa mattina a Cotignola. «Assieme stiamo spingendo perché si chiuda l'annosa vertenza del rinnovo del contratto nazionale» aggiunge Biagi. Il problema riguarda la copertura dell'aumento contrattuale in quanto tariffe e budget dell'ospitalità privata sono in tanti casi fermi al 2006 o 2007 «e in queste condizioni non ci si può certo far carico di un aumento del costo del lavoro che già supera il 45%». Le situazioni più complesse riguardano le Regioni del sud. «D'altra parte, però, è anche vero che non possiamo sottoscrivere un contratto nazionale solo con alcune Regioni. Lombardia, Veneto, Emilia Romagna sarebbero anche nelle condizioni di poterlo fare ma l'intesa riguarda tutto il Paese». Altro tema sollevato è quello dell'inquadramento del personale perché ormai i dipendenti della sanità privata operano in un contesto 'pubblico'. «In generale - conclude Biagi - arrivano segnali di apertura ma non siamo in grado di dire quando si chiuderà il contratto».

«Come sempre le Istituzioni locali sono attente alle richieste dei lavoratori della Sanità privata, fortemente presenti nel nostro territorio. Come amministratori della Bassa Romagna l'auspicio è che si giunga, nel giro di poco tempo, ad un accordo sulle legittime richieste ed aspettative dei lavoratori» commenta il vicepresidente dell'Unione, Davide Ranalli.